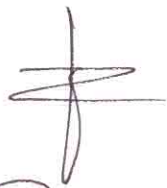


Luigi Zovaglieri
2. Gorle minore



La Visite Pastorale

2. San CARLO

a Propriano

Ottobre 1982



Delle visite pastorali effettuate da S. Carlo Borromeo nella pieve di Olgiate Olona siamo riusciti a rintracciare la relazione della visita svoltasi nella parrocchia di Prospiano, cosa che non siamo riusciti per Gorla Minore.

La visita ebbe luogo il giorno 27 febbraio 1582. Dalla relazione emergono elementi già noti circa lo stato della chiesa. Si è ritenuto tuttavia importante riportare integralmente la relazione stessa per i molti elementi fino ad oggi sconosciuti in ordine all'atteggiamento dei parrocchiani in merito alle prolungate vacanze della parrocchia.

RELAZIONE DELLA VISITA COMPIUTA DA S. CARLO BORROMEO ALLA
PARROCCHIA DEI SS. NAZARO E CELSO IN PROSPIANO

La chiesa è dedicata ai Ss. Nazaro e Celso, si crede sia consacrata. L'edificio è di struttura antica, ma non si conosce la data della costruzione, è soffittata con assi e le pareti non sono intonacate. Il pavimento è interra battuta.

Ha due porte, quella maggiore ad occidente e una minore nella parete aquilonare (a nord).

Le finestre sono due: un occhio (finestra rotonda) sopra la porta maggiore, una seconda nella parete nord. La prima è protetta da stamegna (tela robusta), sull'altra c'è la grata di ferro.

All'interno della chiesa ci sono alcuni sepolcri, ma quello della famiglia Bossi manca del coperchio di pietra.

Il confessionale non è nella forma prescritta.

Vicino alla porta d'ingresso c'è il vaso dell'acqua benedetta.

Nella chiesa non si conserva il SS. Sacramento.

Non c'è il battistero e non si mantiene l'acqua battesimale.

Mancano le pissidi per la comunione al popolo e per il viatico agli infermi.

C'è il tabernacolo gestatorio (era un tabernacolo mobile di legno)

Nell'interno della chiesa ci sono due altari.

L'altare maggiore è costruito in una cappella semicircolare. La mensa dista 15 oncie dalla parete di fondo ed è di legno.

L'altare dista 3 cubiti dalla balaustra, anche questa è di legno. C'è la predella lignea che costituisce l'unico gradino per l'altare.

La volta della cappella maggiore è soffittata. Nella parete di destra c'è una finestrella. Sull'arcone della medesima non c'è il crocefisso.

L'altro altare, piccolo e vicino alla porta d'ingresso, è dedicato alla Madonna.

Anche questa cappella è di forma semicircolare, ha il soffitto; dalla parte del vangelo c'è una finestrella senza grata e senza stamegna. Questo altare è privo di reddito e per questo motivo non si celebra allo stesso.

Il cimitero è posto davanti e sul lato aquilonare della chiesa. E' chiuso con assi e non c'è la croce nel mezzo.

Il campanile è costituito da un pilastrello posto alla sinistra della porta d'ingresso. E' dotato di una campanella.

La sacrestia è di forma quadrata, è annessa alla chiesa dalla parte meridionale. E' soffittata con assi ed ha una finestra a oriente, senza grata ferrea e senza stamegna.

All'interno c'è l'armadio per la conservazione delle suppellettili.

La casa parrocchiale aderisce alla chiesa dalla parte meridionale, è insufficiente ed in parte inabitabile. Al piano inferiore c'è il portico, la stalla e una piccola camera. Al piano superiore c'è una stanza ed il solaio.

Accanto alla casa parrocchiale c'è la vigna di pertiche 14; alla vigna è annessa la casa del colono Gerolamo de Paniis.

La parrocchia è vacante da nove anni per la morte del curato prete Gio Maria Bianchi.

Alla cura delle anime attende dal 1578, per incarico del Vicario Foranco, assenziente L'Il/mo Cardinale, il curato di Gorla Minore prete Andrea Paleari. Il curato di Gorla per questa assistenza alla cura di Prospiano è stato facultato a prelevare 30 lire annue dai redditi del beneficio parrocchiale della chiesa di Prospiano.

Nella parrocchia non sono costituite le scuole (confraternite) del SS. Sacramento e della Dottrina Cristiana. Le anime sono 130 in tutto di cui 80 da comunione.

Il popolo di Prospiano si è assunto negli anni precedenti l'impegno di corrispondere, in aggiunta ai redditi della chiesa, la somma di lire 50 annue affinché il parroco possa sostentarsi decorosamente.

L'impegno assunto è condizionato alla nomina di un nuovo parroco, mancando tale condizione la comunità ha chiesto l'unione della parrocchia con una viciniore ma con l'impegno che il parroco mantenga in Prospiano un cappellano residente.

La cura di Prospiano dista mediamente tre miglia da Marnate e da Gorla Minore.

Qui termina la relazione stesa in occasione della visita di S. Carlo alla chiesa parrocchiale.

Nello stesso giorno il Borromeo visitava anche la chiesa della Madonna dell'Albero. Anche di questa chiesa S. Carlo ci ha lasciato la relativa relazione.

Considerazioni in ordine alla relazione della visita

Una prima considerazione è quella attinente la vacanza della parrocchia. La vacanza durava da 9 anni e nove anni senza parroco sono veramente tanti. Il curato Bianchi era morto alle calende di gennaio del 1573, vale a dire nel periodo compreso fra il 14 dicembre 1572 e il 1 gennaio 1573. Le calende, come è noto erano le componenti del calendario romano antico.

La mancanza in luogo del parroco era si può ben dire la causa prima dello stato di semiabbandono della chiesa parrocchiale, stato di semiabbandono che emerge chiaramente dalla relazione ma che appare in tutta la sua gravità nelle ordinazioni impartite dopo la visita, cioè nei decreti.

Per quanto riguarda l'interno della chiesa, pare di poter affermare, data anche la struttura antica della medesima, che, per la forma, doveva rispecchiare lo stile basilicale. S. Carlo infatti afferma che la cappella maggiore, comprendente l'altare, era di forma semicircolare. Tale composizione ricorda appunto lo stile delle basiliche. L'assunto che non vuole essere puramente fantasioso, trova conferma in quanto prima detto e cioè che la chiesa era di struttura antica.

Anche l'altare minore, quello dedicato alla Madonna e sul quale non si celebrava mai perché sfornito di redditi, era collocato in una sua cappella propria avente la forma semicircolare.

La chiesa e anche la sacrestia avevano tuttavia bisogno di una generale ripulitura e di una buona intonacatura.

In ben più miserevoli condizioni doveva essere la casa del curato.

Nella relazione stranamente si evidenzia la carenza del Battistero. Si evidenzia ancora la non conservazione dell'acqua battesimale. Qui bisogna dire che qualcuno, forse per timore di una robusta stigliata, non ha detto il vero. Infatti i battesimi si amministravano a Prospiano e non a Gorla Minore; e come faceva il parroco di Gorla ad amministrare i battesimi senza l'acqua battesimale? È supponibile pertanto che l'acqua battesimale fosse conservata in sacrestia, in un idoneo recipiente e che al momento del bisogno si usava.

Nel tempo considerato a differenza di quanto avviene oggigiorno, non era consentito usare l'acqua naturale per l'amministrazione del battesimo in chiesa. L'acqua in discorso doveva essere ritirata dai curati delle singole parrocchie della pieve presso il prevosto che era l'unico sacerdote di tutta la pieve abilitato a bendire l'acqua battesimale, benedizione che aveva luogo nel corso della liturgia del sabato santo. Il rito della benedizione dell'acqua battesimale fu esteso alle parrocchie agli inizi di questo secolo, rito che per inciso si effettuava privatamente dal parroco nella mattinata del sabato santo.

Fu soltanto col cardinale Schuster nel 1933 che fu imposto il rito solenne da compiersi dal parroco subito dopo la benedizione del cero pasquale nel corso della liturgia del sabato santo.

Tornando alla relazione della visita si ritiene impensabile che il curato di Gorla prelevasse ogni volta l'acqua dal fonte battesimale della chiesa gorlese per portarla a Prospiano per poi riportarla a Gorla a rito concluso.

Il povero curato di Gorla doveva già fare una bella scaloppata tutte le volte che doveva portare il viatico a qualche moribondo di Prospiano. Sempre nel tempo considerato non era consentito recare il viatico in forma privata come si usa oggi. Il viatico doveva essere recato sempre in forma solenne con tanto di baldacchino, lanterne, piviale, accompagnamento di confratelli e delle consorelle del SS. Sacramento con i lumi accesi.

Un'ultima considerazione riguarda l'impegno che i prospianesi si erano assunti per il mantenimento del loro curato e cioè con l'integrazione dei redditi della parrocchia mediante una specie di autotassazione al fine di garantire al medesimo un modo di vivere più dignitoso.

Su quest'ultima circostanza e sulle vicende inerenti abbiamo ritenuto opportuno riprodurre tutta la documentazione rintracciata, documentazione che come si potrà rilevare è di notevole interesse e depone favorevolmente a beneficio dei prospianesi di quel tempo.

ORDINAZIONI EMESSE DA S. CARLO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE DI PROSPIANO

Il tabernacolo ligneo venga rivestito internamente di seta di color rosso e all'esterno si apponga il conopeo.

Si acquistino due pissidi: una per la comunione generale del popolo e una piccola per recare il viatico.

Si acquisti anche il tabernacolo gestatorio (ostensorio) per le processioni, nonché l'ombrello quadrangolare (baldacchino) e due lanterioni per le processioni e per il viatico.

I vasetti dell'olio santo siano custoditi in una apposita scatola e nel sacchetto regolare.

Si riduca la cappella di S. Maria, ponendo al centro il battistero e munendola di balaustra con cancello di ferro. Nella stessa si apra il sacrario.

L'altare maggiore si restringa ai lati di un cubito e lo si riduca dalla parte posteriore di almeno 3 cubiti in maniera da poter girare attorno. Non si pongano gradini sull'altare.

Si faccia la mensa dell'altare maggiore tutta di pietra solida e di un solo pezzo in modo che (l'altare) si possa consacrare.

Si aprano nella cappella maggiore due finestrelle (tabernacolini) una dalla parte del vangelo (sinistra guardando l'altare) e una dalla parte dell'epistola per poter riporre nella prima l'Olio degli infermi e nella seconda gli orciuoli.

Si faccia ornare la cappella maggiore con sacre pitture.

Si faccia un pallio per l'altare e una pianeta di seta di colore rosso con tutti gli accessori, si acquistino due tovaglie lunghe per l'altare, dieci purificatoi e asciugatoi.

I calici con le patene sono dissacrati, si facciano ripare e riconsacrare.

Il piano del pavimento della cappella maggiore si elevi di un gradino sul gradino si collochi la balaustra.

Sopra la trave dell'arco della cappella si ponga il crocefisso.

La chiesa venga tutta ripulita e si provveda alla intonacatura.

Il confessionale venga ridotto nella forma prescritta.

Si faccia ancora il pulpito.

Si provveda alla chiusura della porta laterale, aperta nella parete aquilonare della chiesa.

Si costruisca a nord della chiesa il campanile.

La sacrestia venga tutta ristrutturata; si faccia l'oratorio (inginocchiatoio) e il lavatorio (lavabo). Si riduca nella giusta forma l'armadio per la conservazione delle sacre suppellettili.

Si provveda entro il giorno successivo della presa visione delle presenti ordinazioni alla rimozione degli alberi che aderiscono alla chiesa.

Il chierico che serve il curato durante la Messa e le altre funzioni porti sempre l'abito prescritto.

Lo spazio dietro la cappella maggiore, pena 50 scudi di multa e la scomunica, venga subito liberato. A margine di questa disposizione, con altra calligrafia si legge testualmente "coheret stabulo indecenti" Detto spazio non venga mai occupato dai vicini pena 10 scudi di multa e proibito l'ingresso in chiesa.

Il parroco promuova la costituzione della scuola della dottrina cristiana, sia per gli uomini che per le donne. Si promuova altresì l'istituzione della scuola del SS. Sacramento.

Si provveda alla riparazione della casa parrocchiale.

I beni del beneficio di questa chiesa vengano affittati al maggior offerente, previa l'esposizione delle cedole a cura del Vicario Foraneo e previa l'autorizzazione scritta del Vicario Generale della Diocesi. La concessione in affitto deve essere effettuata soltanto in presenza di più offerenti. Il tutto sotto pena di 50 scudi d'oro di multa.

Il Vicario Foraneo verifichi l'amministrazione di questa chiesa dal tempo della morte del prete Gio Maria Bianchi, ultimo amministratore, ad oggi e sottoponga al Rev. Visitatore Regionale tutte le scritture.

La cura di questo luogo di Prospiano finché sarà vacante resta affidata al curato di Gorla Minore che ha assolto ed assolve diligentemente il carico.

Nel caso che la cura delle anime di questa chiesa venga trasferita ad altra parrocchia si prescrive quanto segue:

L'altare maggiore venga fatto in opere cementizie, sfaccandolo dalla parete di fondo e riducendolo di due cubiti per lato.

La pietra sacra venga inserita nella mensa lignea.
 Dalla parte dell'epistola si apra la finestrella per gli orciuoli.
 Si ornì la cappella con immagini e pitture sacre.
 Il piano della cappella maggiore dovrà essere elevato con un gradino e sul medesimo si farà la balaustra.
 Sull'arco della cappella si collochi il crocefisso.
 Il confessionale dovrà essere ridotto nella forma prescritta.
 Il vaso dell'acqua benedetta dovrà essere collocato vicino alla porta d'ingresso.
 La porta laterale dovrà essere murata.
 Nella sacrestia, da ristrutturare, si faccia l'oratorio ed il lavatorio.
 Gli alberi che aderiscono alle pareti esterne della chiesa e della sacrestia vengano rimossi entro il giorno successivo dalla comunicazione delle presenti ordinazioni.
 Lo spazio dietro la chiesa e più precisamente dietro la cappella maggiore venga lasciato libero sotto pena di 50 scudi di multa e la scomunica, né i vicini tentino di occuparlo.

Se entro sei mesi da oggi gli abitanti del luogo non si saranno impegnati a fornire un congruo reddito al curato che gli consenta il sufficiente sostentamento, la cura parrocchiale di questo luogo sarà unita alla chiesa parrocchiale di Corla Minore. Alla stessa chiesa sarà unito il reddito del beneficio di questa parrocchia. Detto reddito sarà impiegato per la istituzione di una cappellania in Prospiano per la celebrazione di una Messa in ogni singolo giorno festivo.



LA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO

Nello stesso giorno della visita alla chiesa parrocchiale di Prospiano S. Carlo visitava anche l'oratorio campestre della MADONNA DELL'ALBERO.

Sembra giusto ed opportuno qui chiedere venia ai lettori per l'imperdonabile inesatta affermazione circa il titolo di questa chiesa, contenuta nel QUADERNO N°13. Ad affermare che in origine il titolo fosse quello dell'Assunzione della Madonna e non della Madonna dell'Albero furono le disposizioni testamentarie del prete Angelo Balbi, curato di Prospiano. Questa chiesa, come è dimostrato dalla relazione della visita effettuata da S. Carlo Borromeo ebbe da sempre il titolo odierno: "CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO"

L'oratorio dista circa un miglio e mezzo dalla parrocchia. E' di forma quadrata: 14 cubiti di lunghezza ed altrettanti di larghezza (mt. 6.20 X 6.20).

Le pareti interne sono intonacate, salvo quella ad aquilone (nord) dove è appoggiato l'altare, sulla quale sono affrescati i misteri della passione, sepoltura e risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo ed altre immagini sacre.

La chiesa ha un unico altare, non consacrato. La pietra sacra non aderisce bene alla mensa di legno. Ci sono i candelabri ma non c'è la croce e mancano le tovaglie.

Il gradino dell'altare è costituito dalla sola predella che dista dalla balaustra di legno, un cubito e mezzo.

La porta d'ingresso è ad oriente, vicino è aperta una finestra oblunga munita di inferriata che consente di guardare all'interno della chiesa stessa. In passato c'era una seconda finestra simile alla prima. Al presente è murata. È stata aperta una finestra rotonda sopra la porta d'ingresso. Questa finestra è senza grata e senza tela.

All'esterno della chiesa fra la porta e la finestra c'è un cippo di sasso per la raccolta delle offerte.

Vicino all'altare, dalla parte del vangelo (a sinistra guardando l'altare) è dipinta l'immagine della Beata Vergine Maria seduta su un albero.

Come asserito, non esiste nulla di certo, il dipinto ricorda il miracolo dell'apparizione della Beata Vergine Maria sull'albero.

L'immagine, davanti alla quale i fedeli offrono ceri e oblazioni, è stata dipinta nel 1507.

Un pilastrello serve da campanile, la fune della campana pende all'interno della chiesa.

In occasione della celebrazione della Messa i paramenti vengono portati dalla chiesa parrocchiale.

Ad oriente della chiesa ed annessa alla stessa ci sono due locali e il solaio. Il tetto è coperto di tegole. Anche il portico che protegge l'ingresso alla chiesa è coperto di tegole.

Davanti ai locali suddetti c'è la vigna di quattro pertiche.

Lo spazio davanti all'oratorio, con il pozzo, è di quattro tavole (circa 110 mt. quadrati) ed è segnato da 4 cippi: due servono a delimitare l'accesso e due a segnare la proprietà con quella aderente di Pompeo Terzaghi. La posa dei cippi è stata eseguita alla presenza del console del luogo di Prospiano Stefano Langé.

Non esiste amministrazione alcuna di questo oratorio, né libri sui quali riportare le offerte dei fedeli che numerosi vi convergono a questa chiesa non solo dal luogo di Prospiano ma anche dalle terre viciniori.

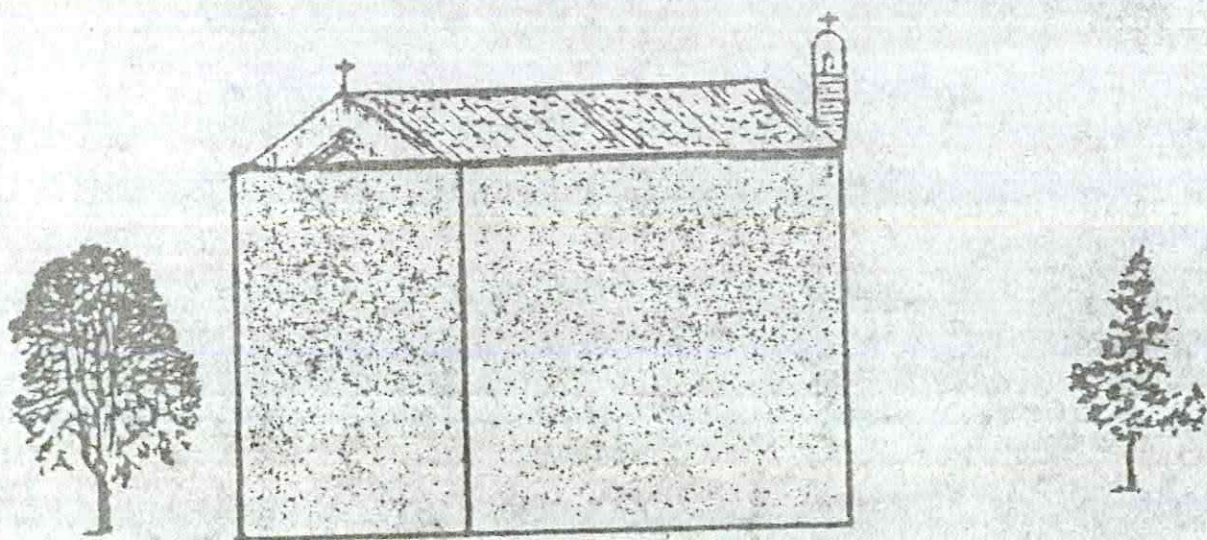
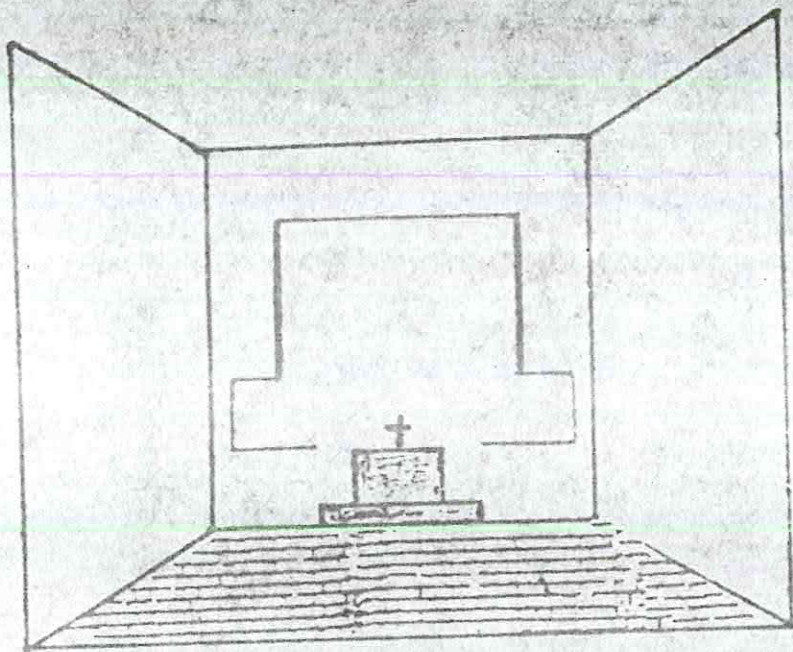
Allo stato attuale risultano debitori confessi di questa chiesa i signori: Gio Antonio Bossi lire 14, Francesco Bossi lire 22, Lorenzo Cazzullo lire 12, Stefano Langé lire 23.

Il console provveda al recupero delle somme e a istituire i libri per la registrazione delle offerte. La chiave dell'oratorio deve essere custodita dal console.

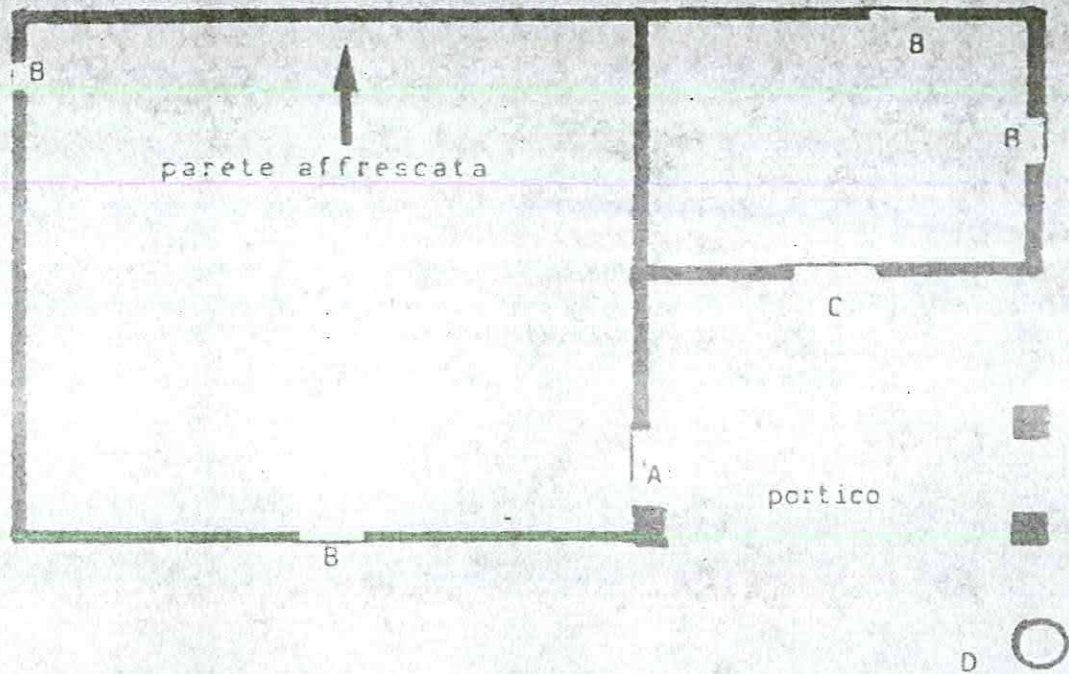
Prospetti dell'interno e dell'esterno della Chiesa della MADONNA DELL'ALBERO così come fu vista da S. Carlo Borromeo in occasione delle visite pastorale a Prospiano nell'anno 1582.

Si tenga presente che l'accesso alla chiesa era dalla parte verso Cislago e che l'altare era appoggiato alla parete (verso nord) sotto il grande affresco eseguito dal Lampugnani.

I prospetti sono conformi alla descrizione contenuta nella relazione della visita. Negli atti d'archivio manca, purtroppo, la pianta relativa.



▲
nord



DESCRIZIONE

DOVE A) l'ingresso alla chiesa

DOVE B) finestre

DOVE C) ingresso alla casa di abitazione annessa alla chiesa

Dove D) pozzo